

Giovani e famiglie in festa con Nicolli e il vescovo Russotto

CALTANISSETTA. È la comunità di Serradifalco a ospitare la quinta edizione dell'iniziativa della diocesi di Caltanissetta «Insieme giovani e famiglie». La manifestazione, dedicata al tema «Di generazione in generazione, il coraggio di credere» ha preso il via ieri sera. Si prosegue oggi alle 10 alla Matrice con la preghiera, i saluti, la relazione di monsignor Sergio Nicolli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, poi testimonianze e interventi; alle 15,30 uno spettacolo-festa in piazza; alle 17 la Messa presieduta dal vescovo di Caltanissetta Mario Russotto.

Torino, stamani l'inaugurazione di un oratorio

TORINO. Stamani alle ore 11,45 la parrocchia di Nostra Signora della Salute di Borgo Vittoria a Torino chiuderà la settimana dedicata a san Leonardo Murialdo con l'inaugurazione del nuovo oratorio San Martino, che ospiterà anche uno sportello di orientamento al lavoro. Alla cerimonia prenderanno parte il sindaco della città, Sergio Chiamparino, e il superiore generale dei Giuseppini del Murialdo, padre Mario Aldegani. Nel pomeriggio le celebrazioni si concluderanno con la festa in oratorio e gli stand sul tema del lavoro.

«Festa dei popoli», Roma cambia «sguardo»

ROMA. La città ospitale, capace di accogliere chi arriva da lontano. La capitale in cui trovare lavoro, iniziare una vita nuova. Guardano a «Roma con altri occhi» le comunità di migranti che vivono nell'Urbe. E invitano i romani a fare lo stesso, almeno per un giorno. Partecipando, oggi, alla 18ª edizione della Festa dei Popoli promossa dai missionari scalabriniani in collaborazione col Vicariato e con il patrocinio del Comune di Roma. I colori e i profumi dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia riempiranno piazza San Giovanni in Laterano, teatro della manifestazione, fin dalla mattina. Oltre 40 comunità etniche e associazioni – tra cui Caritas, Acli, Comunità di Sant'Egidio e Città dei ragazzi – allestiranno gazebo



Roma: la «Festa dei popoli» 2008

informativi davanti alla Basilica, offriranno cibi locali e allietteranno i visitatori con canti e balli tradizionali. Sul palco saliranno anche due ragazze indonesiane di fede islamica. A mezzogiorno, poi, la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Antonio Maria Vegliò, nuovo

Un invito a vedere la città «con altri occhi» viene dalla 18ª edizione dell'iniziativa che chiama le comunità straniere a San Giovanni in Laterano. Oggi alle 12 la Messa con Vegliò

presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. «Il tema della festa – spiega padre Gaetano Saracino, organizzatore dell'evento e parroco del Santissimo Redentore – è un invito a mettersi nei panni del migrante. Le polemiche sull'immigrazione e le notizie che

vengono dalla politica non possono e non devono distogliere lo sguardo dalle esperienze di sana e civile convivenza che il mondo dell'immigrazione vive quotidianamente nella capitale». Ne è un esempio proprio la Festa dei popoli, nata il 3 maggio 1992 e cresciuta anno dopo anno. «La manifestazione di oggi è un laboratorio di impegno comune – sottolinea don Pierpaolo Felicola, vicedirettore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni – in cui il bello è proprio lavorare insieme. Non è una giornata "per" le comunità etniche, ma "con" loro. Nell'accogliere le diversità dell'altro si copre ogni giudizio e ogni paura, sempre nel rispetto reciproco e nella legalità».

Giulia Rocchi

Gorizia, incontro sui miracoli tra scienza e fede

GORIZIA. «I miracoli: confronto fra scienza e fede»: questo il tema dell'incontro che si terrà oggi alle 16 a Gorizia (Auditorium della cultura friulana). Promosso dalla sottosezione dell'Unitalsi di Gorizia e moderato da Mauro Ungaro, direttore di «Voce isontina», l'evento vedrà la presenza dell'arcivescovo di Gorizia, Dino De Antoni, di Armando Donello, presidente della sezione triveneta dell'Unitalsi, di Elisa Aloj, miracolata a Lourdes, e di Gian Luigi Gigli, già presidente della Federazione mondiale delle Associazioni dei medici cattolici.

MEMORIA VIVA

A quattro secoli dalla morte una «lezione di stile pastorale» ancora attuale e feconda

Matteo Ricci da 400 anni «via» per la Cina

Macerata ricorda l'eredità del gesuita Giuliodori: «È un ponte con l'Oriente»

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

A 400 anni dalla sua morte, padre Matteo Ricci continua ad insegnare la strada per la Cina. Ne è convinto monsignor Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia (cioè la diocesi natale del grande gesuita), che si appresta con la sua comunità ecclesiale a commemorare adeguatamente l'importante anniversario. «Come scrive il Santo Padre nel messaggio che ci ha inviato – afferma il giovane presule – padre Ricci resta anche oggi come modello di proficuo incontro tra la civiltà europea e quella cinese».

Monsignor Giuliodori, i quattro secoli dalla morte di padre Matteo si compiranno l'11 maggio del prossimo anno. Intanto però avete cominciato con questa «giornata di amicizia» con la Cina. Perché?

Perché l'amicizia era il metodo pastorale e umano che il gesuita adottò per entrare in empatia con il mondo cinese, fino ad allora rimasto quasi impermeabile al messaggio evangelico. L'amicizia, quindi, è parte integrante dell'eredità spirituale di questo grande evangelizzatore, il quale ci insegna il rispetto per quella che egli stesso definiva "la nobile e millenaria tradizione dei cinesi", sulla quale innestò l'annuncio di Cristo.

Quanto resta oggi della sua eredità? Ho potuto constatare di persona, durante un recente viaggio in Cina, che padre Ricci è quasi più conosciuto lì, che da noi in Italia. Allora in questo anno di celebrazioni noi vogliamo riscoprire la sua figura e il suo esempio. E nella festa di ieri e di oggi ripartiamo dal dialogo con i cinesi che sono in Italia, per continuare quel fecondo scambio di doni tra Oriente e Occidente che caratterizzò l'avventura umana del gesuita. Il prossimo anno, poi, ci recheremo a Pechino, per visitare la sua tomba e condividere la nostra esperienza con la Chiesa cinese. **Quali saranno gli appuntamenti principali dello speciale anno giubilare?** Abbiamo programmato molte iniziative a diversi livelli, anche per-

ché l'opera di padre Ricci abbracciò tutto lo spettro delle relazioni umane, dalla cultura, alla scienza alla fede. Quindi abbiamo pensato a una versione in cinese della nuova Bibbia della Cei, da offrire ai cinesi che sono in Italia, molti dei quali sono in ricerca della fede; a iniziative culturali come il convegno sul «genio di padre Matteo»; ad alcune grandi mostre, la prima delle quali si terrà nel Braccio di Carlo Magno in Vaticano, da ottobre e gennaio; e anche a una edizione – quella del 2010 – dello Sferisterio Opera Festival tutta dedicata al nostro gesuita.

Una «giornata di amicizia» con il popolo cinese apre l'anno giubilare nella diocesi dove è nato il missionario



Infine c'è una docufiction in dvd, che ne ripercorre la figura e l'opera e della quale ieri è stato presentato un «prommo». Lei accennava all'amore dei cinesi per padre Ricci. Ci sono stati contatti con le autorità del grande Paese asiatico? Come dicevo prima, padre Matteo è una figura ancora estremamente popolare a Pechino e in tutta la Cina. E anche le autorità hanno espresso il loro apprezzamento per questa commemorazione. Io

stesso ho presentato all'ambasciatore cinese in Italia il programma del quarto centenario della morte e l'ho trovato estremamente partecipe e interessato. Quindi mi auguro che l'esempio di dialogo messo in atto 400 anni fa continui anche oggi a dare i suoi frutti, per avvicinare le nostre culture.

Il Papa, nel suo Messaggio, definisce padre Ricci «obbediente ministro della Chiesa e intrepido ed intelligente messaggero del Vangelo di Cristo».

Siamo infinitamente grati al Santo Padre per questo messaggio che diventerà la guida e la mappa di tutte le nostre iniziative, volte da un lato ad approfondire la conoscenza di padre Ricci, dall'altro a crescere nello spirito di accoglienza e di rispetto verso esponenti di altre culture, senza perdere però l'indispensabile anello missionario. Sono sicuro che la parola di Benedetto XVI sarà di stimolo per vivere questo anno giubilare non solo come uno sguardo sul passato, ma soprattutto per cogliere il messaggio di straordinaria attualità di un grande evangelizzatore.



Luca Chen, «Gesù e i bambini» (Galleria d'arte contemporanea «Pro Civitate Christiana», Assisi)

LA BIOGRAFIA

Donò a Pechino una primavera della fede

Gesuita, matematico e cartografo, Matteo Ricci per 28 anni, dal 1582 al 1610, fu missionario in Cina, dove grazie a lui la fede cristiana conobbe una nuova primavera. Figlio di famiglia nobile, nacque a Macerata il 6 ottobre 1552 e, compiuti i primi studi nel Collegio dei Gesuiti della città natale, all'età di diciotto anni entrò nella Compagnia di Gesù a Roma. Nel 1577 partì per le missioni d'Oriente. Salpato da Lisbona, dopo sei mesi di navigazione, giunse in India, a Goa, dove fu ordinato sacerdote nel 1580. Nel 1582 continuò il suo viaggio verso Macao, per prepararsi a entrare in Cina, allora impenetrabile agli stranieri. Il 10 settembre 1583 fondò la prima residenza di Schiaoichin. Seguirono quelle di Sciaocce, di Nanciam, di Nanchino e di Pechino, dove giunse il 24 gennaio 1601, accolto con grandi onori dagli intellettuali, dai mandarini e dallo stesso imperatore, che lo apprezzarono per le sue conoscenze scientifiche e per la sua capacità di mettersi in ascolto della cultura cinese. Enorme fu la sua opera di inculturazione della fede, accompagnata da una santità di vita che portò alla conversione migliaia di persone. Morì a Pechino l'11 maggio 1610. La fase diocesana della causa di beatificazione si è tenuta tra il 1984 e il 1985.



Un ritratto del 1610 di Matteo Ricci

il messaggio

Il Papa: «Avvicinò Vangelo e culture»

Padre Matteo Ricci campione del dialogo tra Occidente e Oriente. Un esempio da seguire anche oggi. Lo scrive il Papa nel messaggio che ha inviato nei giorni scorsi a monsignor Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, in occasione dell'inizio delle celebrazioni del IV centenario della morte del gesuita, che visse 28 anni in Cina. Egli, infatti, ricorda Benedetto XVI, «dedicò lunghi anni della sua esistenza a tessere un proficuo dialogo, conducendo contemporaneamente una incisiva azione di radicamento del Vangelo nella cultura del grande popolo». Perciò, aggiunge il Pontefice, «il suo esempio resta anche oggi come modello di proficuo incontro tra la civiltà europea e quella cinese». «Considerando la sua intensa attività scientifica e spirituale – prosegue il messaggio – non si può non rimanere

Benedetto XVI indica il religioso morto nel 1610 come modello per il dialogo tra Occidente e Oriente

favorevolmente colpiti dall'innovativa e peculiare capacità che egli ebbe di accostare, con pieno rispetto, le tradizioni culturali e spirituali cinesi nel loro insieme». Benedetto XVI mette quindi in evidenza lo stile di amicizia con cui

operò padre Ricci. «L'amicizia che egli offriva era ricambiata dalle popolazioni locali grazie proprio al clima di rispetto e di stima che egli cercava di coltivare, preoccupandosi di conoscere sempre meglio le tradizioni della Cina di quel tempo. Nonostante le difficoltà e le incomprensioni che incontrò, padre Ricci, volle mantenersi fedele, sino alla morte, a questo stile di evangelizzazione, attuando, si potrebbe dire, una metodologia scientifica e una strategia pastorale basate, da una parte, sul rispetto delle sane usanze del luogo che i neofiti cinesi non dovevano abbandonare quando abbracciavano la fede cristiana, e, dall'altra, sulla consapevolezza che la Rivelazione poteva ancor più valorizzarle e completarle. Il Papa conclude auspicando che «le manifestazioni giubilari offrano l'opportunità di approfondire la conoscenza della personalità e dell'attività del gesuita».

(M.Mu.)

«Così mostriamo che per noi è già santo»

Le delegazioni cinesi da tutta Italia accolte a Macerata da tre preti loro connazionali

DA MACERATA **VINCENZO VARAGONA**

Il centro storico di Macerata trasformato per due giorni in una «piccola Cina» in occasione della giornata per Li Madou, padre Matteo Ricci in cinese. Per l'occasione è arrivata in città una nutrita delegazione delle comunità cinesi in Italia: i

gruppi più numerosi, ieri sono giunti da Roma, Prato, Bologna e Rimini. Uno dei più indaffarati è Andrea Liu, viene da Bologna, è stato uno dei «sostegni» organizzativi di don Giovambattista Suni, 32 anni, sacerdote diocesano formatosi al Seminario internazionale «Redemptoris Mater» di Macerata: è da sette anni in Italia, da quattro sacerdote, viceparroco a San Francesco. Per lui è come tornare a casa, ritrovarsi immerso in una comunità di connazionali per festeggiare una figura che – spiega – «è sempre stata un riferimento per la mia vita spirituale ma

anche per tutta la mia famiglia». Andrea Liu, come tanti cinesi, fa mille cose, ma è conosciuto soprattutto per le sue doti di organizzatore. Oggi Macerata, domenica prossima Napoli, per la *Giornata della Cina*, ma è qui soprattutto per Li Madou, perché, afferma convinto, «per noi è già santo». I sacerdoti cinesi a Macerata sono tre, tutti usciti dal Seminario internazionale e tutti presi da questa confusione creata per fare sentire i tanti connazionali arrivati da tutt'Italia a casa loro. Un'occhiata al giardino cinese allestito in piazza Strambi, su

cuì spicca il busto del grande missionario, poi in giro per il centro, ad animare le tante attività di questo fine settimana, da quelle culturali (una lezione sui numeri cinesi, la presentazione del promo del film *Matteo Ricci, un gesuita nel Regno del Drago*, con il regista Gjon Kolndrekai e, ancora, l'affollata tavola rotonda *La Chiesa cattolica nella Cina di oggi: esperienze e testimonianze*). Si incontrano, le varie comunità sparse in giro per l'Italia e giocano: alla tombola cinese o impegnandosi nelle dimostrazioni di scrittura dei segni zodiacali cinesi, o nei

laboratori di aquiloni. In serata le esibizioni «danza del leone», *tai ji quan e kung fu* e, poi, gli stand di cucina cinese, per assistere infine a spettacoli tradizionali. Oggi gli ospiti avranno modo di visitare i luoghi ricciani e i principali monumenti cittadini. Conclusione alle 12 con la Messa in italiano e in cinese presieduta dal vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Claudio Giuliodori, che prederà il pellegrinaggio a Loreto, dove la delegazione sarà ricevuta dal delegato pontificio, l'arcivescovo Giovanni Tonucci.